Il PCI condanna l'attacco all'Iran

(Dalla prima pagina)

invito a tutte le forze democratiche che vogliono operare per la pace e la ripresa del processo di distensione, a moltiplicare gli sforzi per elaborare e attuare una linea fondata sulla trattativa che porti alla soluzione del problema degli ostaggi, allenti la tensione nel golfo Arabico e stabilisca un positivo rapporto con la nuova realtà della rivoluzione iraniana. E' questa la linea attraverso cui va cercata la soluzione di tutte le questioni aperte in diverse aree, e quindi anche la soluzione, con il pieno ristabilimento dell'indipendenza e sovranità nazionale, della crisi apertasi in Afghanistan in seguito all'intervento militare sovietico.

A questo fine l'Italia, non solo per tutelare gli interessi nazionali, ma anche per contribuire attivamente a restaurare un clima di fiducia nelle relazioni internazionali, deve svolgere una rigorosa e autonoma iniziativa anche nel quadro dell'alleanza atlantica e della CEE. Non si possono invocare le alleanze dell'Italia e i rapporti con gli Stati Uniti per imporre una solidarietà acritica con scelte unilaterali e così gravide di conseguenze dell'amministrazione americana. Essenziale, a questo fine, è una chiara presa di posizione contro la linea complessiva delle ritorsioni diplomatiche e politiche, contro le sanzioni economiche e l'uso della forza. Perciò è indispensabile che il governo italiano chieda la sospensione delle recenti decisioni della CEE nei confronti dell'Iran e la revisione della linea della comunità verso l'Iran. Più in generale — anche al fine di una soluzione positiva del problema degli ostaggi, così come dei problemi delle relazioni pacifiche, della collaborazione economica e di un nuovo ordine internazionale — è essenziale che l'Europa assuma un atteggiamento autonomo di comprensione e aiuto verso i processi di emancipazione e liberazione in atto in questa regione.

Il PCI sottolinea il ruolo essenziale che è chiamata a svolgere l'Europa, agendo per il rifiuto di ogni atto di forza, per esplorare tutte le vie possibili di dialogo e di negoziato e per far prevalere un nuovo metodo di comprensione e di cooperazione nelle relazioni internazionali. Solo su queste basi saranno garantiti, insieme, la pace e il progresso democratico.

La Direzione del PCI rivolge un appello a tutte le organizzazioni del partito, ai compagni perchè sulla linea indicata si sviluppino in ogni parte d'Italia iniziative di pace, si allarghi il dialogo fra tutti i democratici, e si manifesti con forza la volontà del popolo italiano di concorrere, in questo momento grave, a salvare la pace, a determinare una forte ripresa del processo della distensione internazionale.

Le dimissioni di Egidi da presidente dell'ENI

(Dalla prima pagina)

nazionale idrocarburi.

In serata Cossiga, dopo essersi consultato con il ministro delle Partecipazioni statali, De Michelis, ha accettato le dimissioni di Egidi. Questo è stato l'epilogo di una giornata molto intensa: in un crescente accavallarsi di comunicati, assemblee e commenti fin dalle prime ore della mattina. La notizia della rinuncia di Egidi è rimbalzata presto nel grattacielo di vetro dell'Eur, sede dell'Eniholding. Già alle 10, interrotto il lavoro, si riunisce la rappresentanza sindacale dei dirigenti che invia un duro telegramma a De Michelis. Subito dopo assemblea comune di dipendenti e dirigenti. Viene approvata una mozione molto dura nei confronti del governo e si chiedono le dimissioni del ministro delle Partecipazioni statali De Michelis se entro il 5 maggio non vengono date risposte soddisfacenti, fra le quali spicca la richiesta di autonomia operativa dell'Eni. Nel pomeriggio dirigenti e dipendenti improvvisano una manifestazione davanti a Palazzo Chigi e successivamente vengono ricevuti da De Michelis, che in precedenza si era incontrato con il presidente del Consiglio. Mentre l'incontro è in corso, il ministero delle Partecipazioni statali emette un comunicato dove si critica la decisione di Egidi. «Sul vertice dell'Eni — si legge nella nota — l'unica dichiarazione di volontà formulata dal ministro è stata la riaffermazione dell'esigenza di procedere rapidamente al completamento dell'assetto di tale vertice». E più avanti: «Sul problema del riassetto del settore chimico, che nel contesto delle dimissioni di Egidi assume un significato risolutivo non si può non rammentare che la crisi della chimica italiana esiste da tempo e che è urgente una definizione mediante decisioni politiche volte a determinare un coordinamento delle attività pubbliche del settore». Il comunicato conclude affermando che si prende atto delle dimissioni e che si dà avvio alle procedure per la nomina di un nuovo presidente. La partita sembra così essersi chiusa. Una nuova vittima, dunque, sull'altare della faida tra gruppi e correnti dei partiti di governo che si sta svolgendo ormai da mesi attorno all'Eni.

Perché Egidi si è dimesso alla vigilia del suo insediamento ufficiale? Quali i motivi del dissenso con il governo sul nuovo vertice?

Sembra certo che la causa vera delle dimissioni sia stata originata dall'orientamento emerso nel governo nei giorni scorsi — in particolare nell'ambito del ministero delle Partecipazioni statali guidato dal socialista De Michelis — di nominare l'attuale direttore per l'attuazione dei programmi ENI, Leonardo Di Donna, alla vice presidenza. Di Donna, sostenuto da Craxi, sarebbe dovuto diventare, in sostanza, il più stretto collaboratore di Egidi. E' evidente che quest'ultimo ha ritenuto che il governo non abbia «rispettato i patti», di qui la decisione. Che cosa è successo? Perché ci si è orientati su di un nome non gradito a Egidi, rimangiandosi così gli accordi iniziali? Si sa che nel governo c'è stato uno scontro, non di più. Intanto Egidi è irrintracciabile: ufficialmente è «all'estero».

La ventilata nomina di Di Donna a vice presidente dell'ENI aveva destato non poche perplessità in molti ambienti. Il ministro delle Partecipazioni statali, De Michelis, dopo una prima smentita, sembrava invece orientarsi proprio sull'attuale direttore che era stato un protagonista delle polemiche sulla vicenda delle tangenti ed aveva in qualche modo contribuito alla «defenestrazione» di Mazzanti.

Il «caso» si riapre e le polemiche pure. Che succederà ora? Egidi — sul cui caso la commissione interparlamentare per le PP.SS. ha deciso per iniziativa comunista, di convocare immediatamente il ministro De Michelis — era stato nominato commissario straordinario dell'Eni quando il 7 dicembre 1979 Giorgio Mazzanti era stato sospeso dal suo incarico di presidente dell'ente in seguito agli sviluppi della vicenda delle «tangenti» pagate dall'ENI per ottenere un contratto di fornitura di greggio dalla compagnia statale dell'Arabia Saudita «Petromin». Qualche tempo dopo, Egidi aveva ricevuto la designazione a vice presidente dell'Eni, designazione che era stata ratificata dalla commissione bicamerale per le nomine negli enti pubblici. Il 15 marzo scorso, quando Mazzanti aveva presentato ufficialmente le sue dimissioni — dopo però che le inchieste parlamentari di fatto lo avevano «assolto» dall'accusa di illeciti nella vicenda delle tangenti — il consiglio dei ministri decise che sarebbe stato appunto Egidi a succedergli. La commissione interparlamentare ha poi provveduto a ratificare la nomina di Egidi a presidente dell'ENI.

Le reazioni, come dicevamo, sono state molto dure nei confronti del governo, soprattutto all'interno dell'Eni. La rappresentanza sindacale dei dirigenti ha inviato al ministro De Michelis un telegramma dove si invita il ministro a «fornire personalmente le più ampie spiegazioni». Quanto avviene — si legge nel telegramma — «è oggetto della nostra preoccupazione espressa nella lettera inviata recentemente, contrasta nettamente con gli impegni da lei assunti. Dimostra inoltre uno stato di crescente disordine nella condizione dell'ente da parte del ministero da lei presieduto». Il tono è, come si vede, molto duro.

E veniamo alla convocazione di De Michelis perché riferisca alla Commissione interparlamentare per le Partecipazioni statali sulla situazione dell'ENI dopo le dimissioni dell'ing. Egidi. La decisione di ascoltare il ministro per le PP.SS. è stata presa ieri su iniziativa dei commissari comunisti che hanno espresso il loro allarme per la perdurante paralisi dell'ente e per il grave, ulteriore deteriorarsi della capacità di direzione dell'ente. De Michelis verrà ascoltato in una delle prossime giornate; ma sin da ora il gruppo dei commissari comunisti ha sottolineato la irresponsabilità della politica del governo e della maggioranza.

«*Di fronte ai problemi sempre più pressanti dell'energia e della chimica* — sottolinea un comunicato del gruppo in seno alla commissione —, *essi sono intervenuti nella crisi dell'ENI esclusivamente per riproporre e accentuare la vecchia pratica della lottizzazione con misure ambigue e con risultati contraddittori e inefficaci*». Da qui l'invito, rivolto a tutte le forze interne ed esterne all'ente «*che hanno senso di responsabilità nazionale*», ad impegnarsi insieme «*perché sia garantita, dal governo e dal Parlamento, la certezza sugli indirizzi programmatici e la chiarezza nelle strutture direzionali, e sia conseguentemente resa possibile l'azione efficace delle società operative: le decisioni* — conclude la nota — *devono essere assunte con la massima urgenza, come la gravità della situazione richiede*».

14 arresti in mezza Italia: favoreggiamento?

(Dalla prima pagina)

nea» e di «Azione rivoluzionaria», oltre che delle Brigate rosse.

I due giudici ieri hanno passato la giornata chiusi negli uffici del Comando dei carabinieri, a Roma, da dove è stata coordinata l'operazione. Fino a sera è impossibile avvicinarli. Così resta difficile capire a quale «banda armata» gli arrestati sono accusati di appartenere. Stando alle prime indiscrezioni, gli inquirenti avrebbero incentrato queste indagini in un'area di presunti «fiancheggiatori» di più organizzazioni terroristiche.

Si sa ancora molto poco anche sulla perquisizione, ordinata sempre da Vigna e Chelazzi, nello studio dell'avvocato milanese Gabriele Fuga, difensore di fiducia di molti imputati di «Prima linea» e nominato anche dal suo collega Sergio Spazzali, finito in carcere pochi giorni fa sotto l'accusa di banda armata. I carabinieri di Milano alle otto di ieri mattina si sono presentati allo studio del legale, in via Cesare Battisti, con un mandato di perquisizione ed una comunicazione giudiziaria per associazione sovversiva e banda armata. L'ispezione è durata fino a sera. Poi è stato consegnato al legale un ordine di accompagnamento, in base al quale egli dovrà presentarsi oggi alle 17, nella caserma dei carabinieri di Scandicci (Firenze), davanti ai magistrati Vigna e Chelazzi.

Tutte le notizie sull'operazione sono state filtrate e diffuse dal Comando generale dei carabinieri, che verso le 13 ha rilasciato un comunicato di una paginetta contenente un elenco di nomi e pochissime altre informazioni. Gli arresti, viene spiegato laconicamente, si inquadrano «in una complessa e articolata indagine» della Procura della Repubblica di Firenze, «relativa ai reati di associazione sovversiva, banda armata e detenzione di esplosivi», che «ha interessato le province di Roma, Bologna, Parma, Livorno, Pistoia, Firenze, Lucca, Milano, Como, Genova, Torino, Potenza, Bari, Taranto, Matera, Catanzaro, L'Aquila e Napoli».

Ed ecco il primo elenco degli arrestati: Angela Pallone, 29 anni, nata a Buenos Aires e residente a Roma; Ivana Paonessa, 32 anni, nata a Napoli e residente a Roma; Enrico Ramieri, 24 anni, nato e residente a Roma; Pasquale Vocaturo, 27 anni, nato a Nocera Terinese (Catanzaro) e residente a Roma, studente universitario; Giuseppe Di Biase, 30 anni, nato a Bonefro (Campobasso) e residente a Roma, geometra impiegato; Piero Di Matteo, 28 anni, nato e residente a Roma, barista; Alessandra Di Pace, 21 anni, nata a Crotone e residente a Roma, studentessa; Maria Luisa Felici, 30 anni, nata e residente a Roma; Maurizio Iacono, 30 anni, nato e residente a Roma, medico; Michele Molinari, 27 anni, nato a Tricarico (Matera) e residente a Lanuvio (Roma), agricoltore; Salvatore Cirincione, 25 anni, nato a Marsala e residente a Torino, operaio; Roberto Marchioro, 32 anni, nato e residente a Pistoia; Monica Giorgi, 34 anni, nata e residente a Livorno, insegnante (già coinvolta nell'inchiesta su «Azione rivoluzionaria»); infine Giorgio Signori, 27 anni, nato e residente all'Aquila, architetto.

La maggior parte delle persone arrestate a Roma provengono dalle file dell'Autonomia. Il più noto è Pasquale Vocaturo: per lui il 17 marzo la magistratura aveva ordinato il soggiorno obbligato a Fiume Freddo, in provincia di Cosenza. Alla fine di novembre dell'anno scorso Vocaturo venne assolto dalla Corte d'Assise di Lucca dall'accusa di banda armata («Azione rivoluzionaria»); era stato arrestato assieme ad altri quattro giovani (uno di essi, Enrico Paghera, poi ammise di appartenere ad «Azione rivoluzionaria» ed evase dal carcere il 15 febbraio del '78), in una pizzeria nei pressi di Lucca. Nel locale furono trovati documenti, tra i quali una piantina con il percorso per giungere ad un campo di guerriglieri palestinesi in Libano.

raio della FIAT a Roma e

Giuseppe Di Biase è ex-militava nel collettivo autonomo dell'azienda. Egli è inoltre noto come attivista in gruppi autonomi della borgata Alessandrina.

Anche Alessandra Di Pace, studentessa universitaria, è conosciuta come appartenente all'Autonomia romana: è stata identificata nel '77 a Carrara al congresso della Federazione anarchici italiani. nel febbraio del '79 fu arrestata con l'accusa di partecipazione a banda armata e concorso in detenzione di armi e munizioni.

Per quanto riguarda l'operaio arrestato a Torino, Salvatore Cirincione, egli è un ex dipendente della FIAT. Assunto il 29 maggio dello scorso anno, fu licenziato per assenteismo il 2 marzo di quest'anno.

Durante l'operazione scattata ieri mattina era stata arrestata anche una quindicesima persona, che però dopo poche ore è stata rilasciata per assoluta mancanza di indizi. Si tratta della compagna Giuseppina Monaco, impiegata presso la Federazione romana del PCI. Dopo un breve interrogatorio condotto dallo stesso giudice Pier Luigi Vigna, è stata riconosciuta completamente estranea all'inchiesta e, quindi, prontamente rimessa in libertà.

Domani l'Unità non esce

Domani «l'Unità», come tutti i giornali, non esce. Il giornale sarà di nuovo in edicola il giorno 3. A tutti i lettori: un buon 1. maggio.

Direttore
ALFREDO REICHLIN

Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI

Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555. DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255. ABBONAMENTO UNITA' (versamento sul c.c. postale n. 430207 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) — TARIFFE DI ABBONAMENTO: A SEI NUMERI: ITALIA (con libro omaggio), anno L. 66.500, semestre 34.000. ESTERO (senza libro omaggio), anno L. 100.000, semestre 51.500 — Con L'UNITA' DEL LUNEDI': Italia (con libro omaggio), anno L. 76.000, semestre 38.500. ESTERO (senza libro omaggio), anno L. 116.000, semestre 60.000 — PUBBLICITA' Concessionaria S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telef. 6798541-2-3-4-5. Subconcessionaria per la nazionale SIPRA, Via Bertola 34, Torino, Tel. (011) 5753. TARIFFE a modulo (1 modulo = 1 colonna per 43 mm). COMMERCIALE: Edizione nazionale generale: 1 modulo: feriale L. 72.000; festivo L. 108.000. Milano-Lombardia: feriale L. 10.500; giovedì e sabato lire 14.000; festivo L. 17.000. Torino-Piemonte: feriale L. 11.000; giovedì e sabato L. 14.000; festivo L. 16.000. Genova-Liguria: feriale L. 10.000; giovedì e sabato L. 18.000; festivo L. 25.000. Bologna e provincia: feriale L. 16.000; giovedì e sabato L. 21.000; festivo con obbligo di un feriale L. 46.000 51.000. Modena: feriale L. 10.000; giovedì e sabato L. 12.000; festivo L. 16.000. Reggio Emilia: feriale L. 6.000; giovedì e sabato L. 8.400; festivo L. 13.200. Emilia-Romagna: feriale L. 6.000; giovedì e sabato L. 8.300; festivo con obbligo di un feriale L. 16.800 18.200. Regionale Emilia-Romagna: feriale L. 21.000; giovedì e sabato L. 25.000. Tre Venezie: feriale L. 6.300; festivo L. 8.000. Firenze-Toscana: feriale L. 15.000. Toscana esclusa Firenze: festivo lire 15.000. Firenze e Provincia: festivo L. 25.000. Roma-Lazio: feriale L. 13.800; festivo L. 21.500. Umbria: feriale L. 6.500; festivo L. 8.800. Marche: feriale L. 8.800, giovedì e sabato L. 9.800; festivo L. 11.000. Napoli-Campania: feriale L. 12.000; festivo L. 15.000. Regionale Centro-Sud: feriale L. 5.500; festivo L. 8.500. AVVISI FINANZIARI: edizione nazionale L. 2.500 il mm col. - LEGALI E REDAZIONALI: edizione nazionale L. 2.500 il mm col. NECROLOGIE: edizione nazionale: L. 600 per parola; edizioni locali: Italia Settentrionale: L. 300; regionale Emilia-Romagna: L. 350; Centro-Sud: L. 250 - PARTECIPAZIONE AL LUTTO: L. 300 per parola più L. 300 diritto fisso per ciascuna edizione. Versamento in C.C.P. 430207. Spedizione in abbonamento postale.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E.
00185 Roma - Via dei Taurini, 19

repubblica di san marino

4 occasioni nella tradizione dell'ospitalità

congressi

Palazzo dei Congressi per Convegni-Meetings-Incontri culturali e Mostre-Mercato. Auditorium, Sale di riunioni, traduzione simultanea, registrazione e proiezione. Ristorante-bar, ampio parcheggio. Alla fine dei lavori troverete tutto il necessario perchè il vostro soggiorno diventi una vacanza.

turismo scolastico

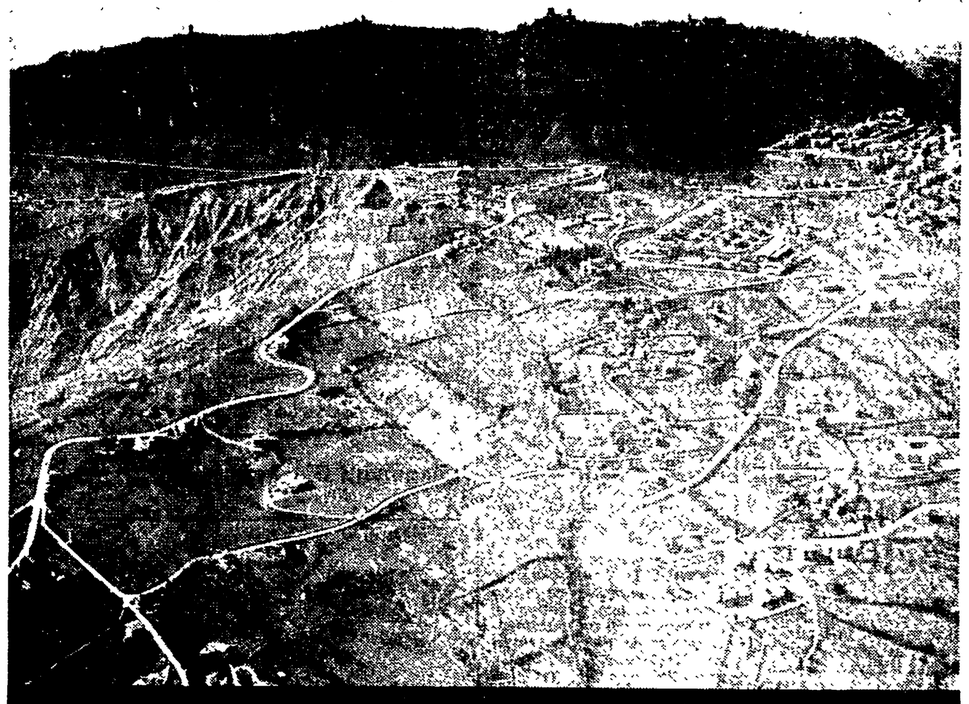
La Repubblica di San Marino con il suo fascino dell'antico e del moderno, offre un ricco patrimonio storico-artistico-ambientale: l'ideale per una gita scolastica. L'occasione per conoscere la sua storia attraverso l'ambiente e le tradizioni.

viaggi sociali

A San Marino scoprite l'autentica vacanza, nuove ed interessanti offerte di turismo sociale sono in programma con numerose combinazioni: shopping, gite, escursioni, ampie soluzioni per il week-end e viaggi tutto-compreso.

viaggi per due

Un viaggio di nozze. Un romantico week-end per la "luna di miele". Una vacanza in due per cementare un'amicizia. San Marino, luogo tranquillo e distensivo che alla partenza Vi lascerà la nostalgia di un bellissimo ricordo.



san marino non solo la più antica e piccola repubblica del mondo

per informazioni Ente Turismo, Sport e Spettacolo - Palazzo del Turismo - San Marino - Tel 0541/992101-2-3-4-5

avvisi economici

CORSO di sociologia - dodici fascicoli - L. 15 000 - Richiedere Tennerello Editore - 90045 Palermo - Cinisi.

ISOLA di Capraia (arcipelago toscano). Vacanza tranquilla ideale per chi ama la natura. Da aprile a ottobre. Pensione il «Saracino». Trattamento familiare. Vitto ottimo. Tel. 0586/905018.

RIMINI - Viserba: 100 m. mare - Affittasi estivo appartamenti in villa 4/6 posti letto, terrazzo, giardino, parcheggio, acqua sorgente - Convenienti - Ramponi, V.le Polazzi - Tel. 0541/738.669

RICCIONE - Affittasi appartamenti est.vi - Telef. 0541/42.734 - 603 291 - Vicini mare.

VACANZE LIETE

950 APPARTAMENTI moderna mente arredati Riviera Adriatica: Numana, Portovendre, Riccione, Rimini, Cesenatico, Sottomarina, Alpi Piemontesi. Moltissime occasioni da L. 170 000 mensili. Tel (0541) 84 500

RICCIONE - HOTEL REGEN - Tel 0541/615410 - vicino mare - in zona tranquilla - cucina casalinga genuina - 1/5-15/6 13.000 - 16/6-15/7 e 26/8-31/8 16.000 - 15/7-25/8 20.000 - Settembre 14.000 tutto compreso - Autoparco coperto - camere doccia-WC. privati e balconi - interpellateci.

CAMPING GROTTA DEL SARACENO
Vasto (Chieti)
100 000 metri quadrati sul mare: tukul, bungalow, ampie piazzuole, market, self service, bar, tennis, discoteca per una vacanza di sogno. Società Faina Camping, Grotta del Saraceno.

Il futuro dei Pinot è rosa.

Pinot Rosa
VINO FRIZZANTE DA UVE DI PINOT NERO
MASCHIO
CASA VINICOLA MASCHIO S.p.A.

FERRINETTI 'BRANCA digerire e vivere